

AKSAI news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

"Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu..." e' il ritornello di una famosissima canzone degli anni '60 portata al successo dalla grande Caterina Caselli con la sua abituale grinta. Un refrain che, oggi più che mai, dovrebbe diventare l'inno di chi, dall'alto della sua posizione conquistata grazie all'elettorato, crede di poter essere considerato diverso dai comuni mortali. Mai come in questi ultimi tempi i concetti di giustizia, legalità, rispetto delle regole e dei ruoli sembrano ormai decaduti a ruderi di un passato, magari glorioso ma, diamine, ormai superato. Ciò che vediamo è l'arroganza più cupa e triste, l'uso blasfemo di termini come Democrazia, Costituzione, Riforma, divenuti appannaggio di chi ha certamente dimenticato che proprio coloro che vogliono porsi come rappresentanti del popolo dovrebbero, non solo poter vantare un'onestà più che irreprensibile, ma soprattutto evitare, nella maniera più decisa, di utilizzare il proprio ruolo come schermo contro possibili attacchi. Lunghi da noi ogni atteggiamento bigotto o ipocrita nei confronti di una morale che, giorno dopo giorno, ci sorprende per la sua superficialità, per l'uso mercificante del sesso, vissuto come passaporto per un'altra, più vistosa e protetta vita. E' vero, questo è un fenomeno antico come il mondo, grandi scrittori ne hanno parlato. Basterebbe citare l'immenso Balzac con i suoi strepitosi intrighi, spesso colti dall'attualità e orditi solitamente da femmine senza scrupoli. Ma almeno, il buon Honoré non ha mai mandato in Parlamento una delle sue numerose "cocottes".

Direttore Responsabile

Luisastella Bergomi

Titolare Giornale

Gianluca Chiarenza

Redazione / Uffici Amministrativi

Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO.

www.aksaicultura.net

Registro Stampa n° 362 del 02/02/06

Tribunale di Lodi

Chiuso in Redazione

il g. 09/05/2011



Wikipedia Creative Commons

Giovanni Paolo II ha esortato a vivere senza i timori che avvelenano l'esistenza, facendo comprendere che ognuno può esprimere il proprio pensiero senza pudori ed incertezze, proclamando la propria fede, qualunque essa sia, in piena coscienza senza paura e sgomento. L'uomo posto a capo della cattedra di Pietro ha saputo donare agli altri uomini la gioia di una fede luminosa e libera, infondendo consapevolezza d'identità, unendo le genti sotto la bandiera della fraternità, pregato e cantato con quell'universo giovane che, forte della sua comprensione, lo ha trascinato in un mondo di speranze, di gioia ed allegria, nell'unione reciproca dello spirito che travalica ogni confine. Per la purezza del cuore, la capacità di servire incondizionatamente il prossimo ed il coraggio di chiedere perdono per errori e colpe di una Chiesa spesso distante, e' stato ritenuto santo prima di ogni altro riconoscimento ufficiale, divenendo modello da seguire. Ed in questi giorni di odio e sangue com'è possibile non pensare alla sofferenza che quest'uomo avrebbe provato di fronte al rallegrarsi per la morte di un uomo?

Esperienze pag. 02 La poesia di S. Malizia pag. 10

Vallanzasca di V. Bruschini pag. 04 I corsi di pittura pag. 12

Pittura e Poesia pag. 05 Arte pag. 13

Partecipazione da Kuryk pag. 06 Allosenfant pag. 14

10 anni di Aksaicultura pag. 07 Il silenzio di Dio pag. 16

Arte, Giovanni Cerri pag. 08 La perla del Mar Rosso pag. 20

ESPERIENZE

LIBROFORUM DI ZINA SMERZY – STORIA DI UNA PASSIONE

Pensieri, sentimenti ed interrogativi portati dai libri dentro le mura della pena

Mi piace mettermi sempre in causa, non dare nulla per scontato, in particolare con un romanzo e la sua storia, che mi intrigano personalmente. Se poi lo trovo sepolto da qualche centinaio d'anni, ma non lo è per chi a distanza di secoli s'incuriosisce ancora per le sue invenzioni, lo propongo senza esitazione. Questo è stato fatto per oltre tredici anni tra le mura di San Vittore, dove i libri sono diventati i nuovi amici di chi nella pena ha trovato il modo di evadere con il pensiero, ma soprattutto così facendo si è fermato ad ascoltare nel profondo la propria anima. Nel corso degli anni sono stati scelti molti libri, ad esempio i "Racconti fantastici dell'800" e del primo Novecento raccolti da Italo Calvino, in cui sotto le vesti dell'immaginazione pura si nascondono i grandi temi esistenziali dell'umanità'. Adalbert Von Chamisso con "La storia meravigliosa di Peter Schlemihl" dove si narra di un uomo che vende l'ombra ad uno



Peter Schemihl in una stampa di George Cruikshank del 1827

strano personaggio, che potrebbe essere il diavolo e che gli offre in cambio una borsa magica dalla quale può estrarre monete all'infinito, ma che poi si accorge che ciò che ha avuto non è quello a cui realmente ambiva e solo dopo varie traversie riuscirà a trovare un po' di serenità. E.T. Hoffmann con "L'uomo della sabbia" inserito nella raccolta "I Notturmi" tratta di un uomo che temeva di essere accecato, ricordo d'infanzia relativo alla storia che la madre gli raccontava per convincerlo a dormire, dove si narrava di mostri con becchi ricurvi simili a gufi, racconto complesso dell'immaginario dell'automa che ispira nel lettore il sentimento del sinistro, portato ad esempio anche da Sigmund Freud nel saggio "Il perturbante". Edgar Allan Poe con "Il cuore rivelatore" parla dell'ossessione del protagonista per lo sguardo intollerabile da avvoltoio di un vecchio avvocato suo amico, che egli uccide, smembra e nasconde sotto le tavole del pavimento, giungendo poi alla pazzia. R.L. Stevenson ed il suo

"Dottor Jekyll e Mister Hyde, un grande classico della letteratura fantastica, che rappresenta il culmine dell'indagine stevensoniana sulla scissione della personalità, che qui trasforma un uomo in un feroce assassino. Joseph Conrad ne "il compagno segreto" narra la storia di un capitano di mare che salva un naufrago che aveva ucciso un marinaio sulla nave dove si trovava in servizio come secondo e che racconta di averlo fatto per salvare il veliero, ma nei giorni seguenti si scopre una tremenda verità. Sono stati scelti inoltre alcuni racconti realistici della fine dell'Ottocento inizi Novecento, come ad esempio "I gioielli" di Guy de Maupassant, che fu profondamente influenzato da Zola e Flaubert, nonché dalla filosofia di Schopenhauer. I suoi racconti e romanzi rivolgono spesso una satira talvolta feroce talora bonaria verso quella piccola borghesia guardata con superiorità, ritraendo spesso la stupidità, la crudeltà e la cupidigia, meschinità striscianti sovente all'interno di ogni ceto sociale e che egli ritrae con uno stile sintetico ed efficace. La "Liberta'" di Giovanni Verga, tratto da "Le storie rustiche" del 1883, è la storia dei braccianti di Bronte che dopo l'impresa di Garibaldi in Sicilia pensano di potersi impadronire delle terre, rivoltandosi sanguinosamente contro i proprietari terrieri, sconfinando nella strage che coinvolge qualunque ricco. E per finire non poteva mancare Luigi Pirandello, drammaturgo, scrittore e poeta italiano insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1934. Dalle "Novelle per un anno" in quella intitolata "Va bene" egli racconta una storia ambientata tra la piccola borghesia degli impiegati e degli insegnanti; ne "La mosca" parla della storia dell'odio invidioso tra contadini, mentre "Ciacula scopre la luna" tratta della buia vita in una miniera.

(tratto dagli scritti di Zina Merzy)



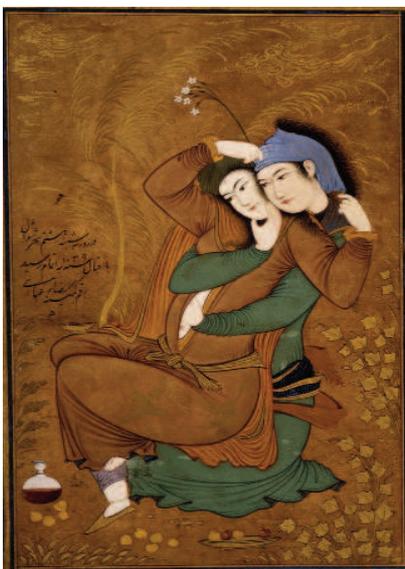
Raffigurazione di Charles Raymond Macauley dell'episodio della finestra per l'edizione del 1904 di "Lo strano caso del dr. Jekyll e Mr. Hyde" di Robert Louis Stevenson - Ed. New York - Scott Thaw

ESPERIENZE

Il libro.....l'amante

*Ode al libro da un'amante del libro
di Zina Smerzy*

Si dice del libro che sia un amico.
E' vero. Ora, per me, e' anche amante.
Perché?
Perché l'amo.
Vengo catturata dalla sua copertina: il suo
volto, a volte e' bella, altre non molto
magari anche poco appariscente,
ma interessante, oppure molto evidente,
colorata, pacchiana,
come un volto molto truccato.
Lo scelgo, diventa mio,
lo stringo tra le mani
lo accarezzo con la guancia
sento con piacere il suo particolare odore,
ha una storia (la trama)
ha nome e cognome (l'autore)
ha una casa (editrice)
lo leggo dentro (le pagine)
trovo un amico (la firma della prefazione)
ora inizio a dialogare con lui.
E' come un libro aperto
mi da piacere la sua storia
non mi fa sentire sola
mi da prestigio quando sono con lui
fino ad oggi era un amico
ma questa sera me lo porto a letto
E così diventa l'amante.
E poi, tutto ha un prezzo
e se il prezzo e' buono un amante tira l'altro
ed il mio prestigio aumenta.



Reza
Abbasi
(1565-1635)
Due
amanti –
Metropolitan
Museum
of
Art

Il pittore di Aldeidi

E vide quelli davvero gentili
e a loro si avvicinò,
trovò il suo compagno
e rimase con lui per tutti
i giorni della sua vita,
seppe distinguere i coraggiosi
e a loro si avvicinò,
comprese le persone leali
e a loro si accostò,
vide lo smarrimento e la collera
e si affrettò ad alleviarla,
vide l'amore negli occhi dei timidi
e a loro si avvicinò,
vide la sofferenza sulle labbra tirate
e ne corteggiò il sorriso,
vide il bisogno nell'uomo senza parole
e per lui parlò.
Ogni cosa vide
con il suo ciglio di lupo,
tutte le cose vere
e tutte quelle false
e quelle rivolte verso la vita,
tutte le cose viste soltanto
attraverso gli occhi di ciò
che pesa il cuore con il cuore
e non con la mente soltanto.

(Andrea Villa)



Saki
di
Reza
Abbasi
da
Moraqqa
'Golshan
1609
Golestan
Palace

ESPERIENZE

PRESENTATO NEL SALENTO IL ROMANZO "VALLANZASCA" DI VITO BRUSCHINI

Il bandito gentiluomo e la società italiana degli anni '70

Ho conosciuto Vito Bruschini, giornalista, scrittore, regista di successo. Avevo già letto il suo primo romanzo "The Father - Il Padrino dei Padrini" (Selezione premio Campiello opera prima, 2009) straordinaria ricostruzione di un fenomeno che ancora oggi inquina la nostra società. Di questo libro, Francesco Fantasia ha scritto su Il Messaggero: "Non c'è da rimpiangere Mario Puzo". Lo scorso mese di gennaio è stato pubblicato, da Newton Compton Editori - Roma, il suo secondo romanzo "Vallanzasca - Il romanzo non autorizzato del nemico pubblico numero uno", ispirato a fatti di cronaca realmente accaduti in Italia negli anni Settanta. Su Renato Vallanzasca, il bandito dagli occhi azzurri, sono stati realizzati numerosi film, tra i quali il più recente vede Kim Rossi Stuart nei panni del protagonista, per la regia di Michele Placido. Il romanzo di Bruschini è avvolgente, decisamente forte, si fa leggere tutto d'un fiato, anche se si compone di ben 416 pagine. Vito Bruschini, nella seconda decade di marzo, ha trascorso alcuni giorni nel Salento, in provincia di Lecce, per presentare il suo ultimo libro: tre appuntamenti fissati a Galatina, nell'ambito della Festa per la Cultura, a Miggiano presso il Theatrum di

Via Roma e a Taviano presso la Libreria Roma Antica. Io sono andato ad incontrarlo a Taviano, mio paese natio, nell'accogliente cornice della moderna libreria di Gianni Coppola. L'introduzione dell'autore è stata condotta dallo scrittore e giornalista leccese Raffaele Polo, il quale ha puntualizzato che Bruschini nel suo romanzo - a differenza del film di Placido che si è concentrato esclusivamente sul personaggio - ha inserito il famoso bandito nel contesto della società italiana degli anni '70. A Taviano, relatore dell'incontro è stato il Dr. Roberto Tanisi, Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lecce, il quale ha ricordato numerosi episodi criminali del tempo, fra cui la famosa rivolta del supercarcere di Novara. Tutte storie vere, vicende reali, che nel libro non sono enfatizzate, ma raccontate come un vero romanzo-documento sulla storia di quegli anni terribili, in cui un bambino molto curioso, che adora gli animali, e molto intelligente, arriverà a trasformarsi nel nemico pubblico numero uno, trovandosi alla guida della banda più sanguinosa di Milano. Un mondo di rapine, estorsioni, violenza, in cui il bel Renè o Renatino, come veniva chiamato, capo feroce della Comasina, s'incrocia con la mafia

a Trapani negli anni '70, al quale il libro è dedicato) che tenterà di fare chiarezza su tutti questi delitti e misteri. Moncada era fautore della correlazione tra poteri forti e occulti, stragi, massoneria, morti eccellenti, CIA e neofascisti che miravano a sovvertire le istituzioni e la democrazia in Italia. Un libro tutto da leggere che ci porta con la mente ad un'epoca che poi non è così lontana. Dopo la dettagliata e precisa relazione del dr. Tanisi, Bruschini ha concluso l'incontro con un'interessante ed amichevole conversazione con gli amici presenti, facendo alcune precisazioni sulle vicende del bandito "gentiluomo", sull'arresto e la sua reclusione finale. Attualmente Vallanzasca gode della semilibertà, durante il giorno lavora e la sera rientra in carcere. Ha presentato varie istanze per ottenere la grazia ma sono state tutte respinte. A quel tempo le bande di malfattori ed assassini avevano contatti con ambienti oscuri e misteriosi che miravano a sovvertire lo Stato. Vallanzasca è stato figlio del suo tempo: non eroe, non super eroe, ma un bandito rimasto famoso per le sue rapine, i suoi delitti e la sua efferatezza. Conoscevo Bruschini attraverso i suoi libri ed internet, incontrarlo dal vivo è stata una grande esperienza ed emozione. Una bella persona, modesta, affabile, sorridente. Abbiamo fatto subito amicizia, sembrava che ci conoscessimo da chissà quanto tempo. Abbiamo parlato del sud, dei suoi viaggi, dei suoi libri e del suo lavoro di giornalista. Attualmente egli dirige l'agenzia Stampa per gli italiani nel mondo "Globalpress Italia". Con Giorgio Bocca ha scritto le dieci puntate di Storia degli Italiani - Dall'Unità al Terrorismo, mentre per il teatro ha scritto "Sotto un cielo di bombe", rievocazione del bombardamento di Roma. Ci siamo lasciati con un abbraccio promettendo di rivederci presto.

Lucio Causo



L'arresto di Vallanzasca a Milano il 28 febbraio 1972

siciliana, i servizi segreti, lo stato e anche la camorra. Nello scorrere del romanzo, il bandito s'incrocia anche con il commissario Moncada (figura ispirata a Giuseppe {eri)

MENTE CUORE RISVEGLI

Villa Barni a Roncadello ospita il percorso di pittura e poesia di Pietro Terzini

Si apre sabato 18 giugno presso Villa Barni a Roncadello di Dovera la mostra di Pietro Terzini dal titolo "Mentecuoorerisvegli" un percorso di pittura e poesia che prosegue il discorso dalla rassegna precedente datata 2010 e dal titolo "Terraacquacielo" della quale l'autore ha ripreso alcuni temi, fili conduttori della sua produzione artistica. In esposizione 21 poesie e 44 dipinti che si compendiano in una cornice musicale coinvolgente, sviluppandosi in tre sezioni disposte in altrettante sale. Nella prima dal titolo "Mente" poesie in blu assumono la forma di analisi interiori accompagnate da opere paesaggistiche. Nella seconda sezione chiamata "Cuore" le liriche in rosso riportano una dimensione affettiva accanto a scorci dell'isola d'Elba. Infine nella terza ed ultima parte denominata "Risvegli" le poesie in verde sottolineano la tendenza della società odierna a soppiantare gli aspetti umani fondamentali con denaro e protagonismo, ormai metri di giudizio della persona, rimarcando la necessità di recuperare valori e concetti autentici. L'oggetto tangibile si trasforma perciò in simbolo d'attimi vissuti, una magica ricerca nel cassetto della memoria, scrigno dal quale attingere copiosamente esperienze ed impressioni

per andare oltre e raggiungere l'essenza e la premessa per lo sviluppo di una nuova fase di ricerca. Dall'indagine poetico-cromatica scaturiscono testimonianze inequivocabili della capacità di sintesi ambientale e spaziale che si risolve nell'indagine ritmica, assoggettando l'elemento materico alla rigorosa impostazione, nell'approfondimento di componenti sostanziali, con una spontaneità di rappresentazione che non tralascia un certo tradizionalismo. La freschezza e la spontaneità di cui sono impregnate le opere di Terzini, dove la pennellata nitida e distesa segna le linee-guida della costruzione cromatica, riflette uno studio attento, tendente continuamente al perfezionamento del tratto, seguendo l'esigenza di fissare la realtà con precisione. E dopo il paesaggio, anche la ritrattistica denota la ricerca costante per un approfondimento dell'analisi dei soggetti, protagonisti a tutto campo, esaltati dallo stile morbido e dall'energica espressività dei volti. Quelle figure sole esprimono una rigorosa drammaticità sottolineata da un intenso e quasi spietato realismo, con finezze che determinano la costruzione del quadro ed accenti luministici che ne rivelano la forza, scendendo nel dettaglio di un'individualità accentuata.

Allo specchio

Oggi sono proprio soddisfatto.
Mi vedo, mentre mi guardo negli occhi, concretamente stanco.
Ma come mai, se mi guardo nel cuore, il grafico che puntava al cielo ha subito un tracollo?
Forse, mi dici, dove hai scavato la terra per costruirti il monte si e' formata una voragine (P.T.)

Di fronte alle pannocchie

Di fronte alle pannocchie, rimorchiati ad un sole dietro ad un velo di organza giostravano principi e peccati quindi, pallidi, s'adombravano.

Spumavano i tizzoni colori d'arancia riflessi su zigomi aguzzi e callose dita che sgranavano il granturco, spigolato come lepri selvatiche per sbarcare il lunario.

Stringevamo mani a non finire, abbracciati, nella dorata atmosfera di quelle adunanze di cuori, ora nebulosa e rarefatta: ma forse sudavano già le tempie.(P.T.)



I VANTAGGI DELLO STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA

La gioia della partecipazione alla classe di Kuryk

La lingua italiana é una delle piú ricche e romantiche del mondo. E' l'espressione di grandi personalit  come Giordano Bruno, Leonardo da Vinci, Sandro Botticelli, Michelangelo, Niccol  Paganini ed altri personaggi famosi. Attraverso la conoscenza delle loro opere capiamo anche ci  che hanno lasciato nel nostro mondo attraverso il linguaggio. Dobbiamo anche prendere in considerazione il fatto che l'italiano   la lingua romanza pi  vicina al latino ed ancora, la conoscenza dell'italiano pu  aiutare a capire la ricchezza della lingua inglese, che contiene una grande percentuale di parole latine. Ci sono molte altre buone ragioni per le quali si dovrebbe scegliere di studiare l'italiano: potenziamento delle capacit  comunicative, lavori nel mondo degli affari, dei viaggi, della ricerca, dell'arte, della cultura e per la propria ricchezza personale. Penso che i motivi che ho indicato sui benefici dello studio della lingua italiana siano condivise dal mio Maestro Gaspare e dai miei compagni Mary, Dinara, Madina, Liya, Vera qui a Kuryk. Le nostre lezioni si svolgono sempre in un'atmosfera amichevole, il nostro studio non riguarda solo la lingua ma noi miglioriamo anche la nostra conoscenza della cultura, il tutto accompagnato dal positivo fluido emotivo del nostro maestro. E' per me un grande piacere studiare in una classe tanto simpatica e passo dopo passo, con la guida del maestro, stiamo per raggiungere il nostro principale obiettivo: parlare un buon Italiano!

Janagul Yespulayeva dalla base di Kuryk



Benefits of studying or Why do we study Italian?

Italian language is one of the most rich and romantic languages of the world. It is a language of the outstanding personalities such as Giordano Bruno, Leonardo da Vinci, Sandro Botticelli, Michelangelo, Niccol  Paganini and other famous people. It is cognitive to understand more about their deliverables to our world through source of language. We must also take into consideration the fact that Italian is the Romance language closest to Latin, a knowledge of Italian, therefore, will go far in helping one to understand the richness of the English language, which has a very large percentage of Latin words. There are also many good reasons why one should choose to study Italian: communication skills, jobs in business, travel, research, art and culture as has mentioned before and self-fulfillment. I think the above written reasons about the benefits of studying the Italian language will be shared with my Maestro Gaspare and classmates Mary, Dinara, Madina, Liya, Vera as well here in Kuryk. Our Italian lessons are always conducted in a friendly atmosphere, with learning not only language and gaining knowledge but also cultural enrichment accompanied with positive emotional waves of our Maestro. It gives me pleasure to study in a such nice class, step by step with Maestro's great support, we are getting close to our main goal: to be fluent in Italian! Yours faithfully. Janagul Yespulayeva from Kuryk base.

“Пользы от обучения итальянского”

(Russian version)

Итальянский язык- один из богатейших и романтических языков в мире. Язык величайших личностей как Джордано Бруно, Леонардо да Винчи, Сандро Боттичелли, Микеланджело, Николо Паганини, а также других не менее знаменитых людей. Знание итальянского в свою очередь познавательно, что бы понять их труды с языка оригинала. Мы также должны учесть тот факт, что итальянский это романский язык, который корнями ближе к латинскому, и поэтому знание его нам намного поможет в понимании богатства английского языка тоже, который содержит в себе большой процент латинских слов. Здесь еще и много других причин изучения итальянского, например для: общения, работы, путешествия, научно-исследовательской деятельности, искусства и культуры, которые уже упоминались ранее, и конечно для самореализации. Я считаю, что мое мнение о вышеперечисленных причин изучения итальянского языка разделят со мной: мой Учитель – Гаспаре и мои одноклассники – Мери, Динара, Мадина, Лия, Вера, которые также посещают курсы итальянского здесь в Курьке. Наши уроки всегда проводятся в дружеской обстановке, с изучением не только самого языка и получения знаний, но мы также получаем многое в плане культурно - обогащения, которое всегда сопровождается с позитивно эмоциональным состоянием нашего Учителя. Эти уроки, мне приносят только радость в обучении, да и еще в таком приятном обществе, шаг за шагом, с большой поддержкой со стороны Учителя, мы приближаемся к нашей главной цели – свободно владеть итальянским! С уважением, Джанагуль Еспулаева из базы Курьк



ASSOCIAZIONE AKSAICULTURA

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

АССОЦИАЦИЯ ПО РАСПРОСТРАНЕНИЮ ИТАЛЬЯНСКОГО ЯЗЫКА В МИРЕ



HOME PAGE

BORSE di STUDIO

I DIECI ANNI DI AKSAICULTURA

L'Impegno dell'Associazione, dei maestri e delle scuole italiane ha portato alla realizzazione del progetto di diffusione della lingua italiana in Kazakhstan

Dieci anni sono trascorsi da quando, nell'ormai lontano 2001, e' stata fondata la scuola di italiano in Aksai, regione di Burlin, Kazakhstan occidentale. Da allora molta strada è stata fatta, numerosi "maestri", i colleghi del KPO, si sono alternati nell'insegnamento della lingua italiana, sempre con un alto spirito di volontariato per trasmettere il nostro bellissimo idioma, che sul posto molti studenti desideravano da tempo imparare. Vogliamo pertanto ricordare questo esempio di abnegazione che ha portato alla diffusione del linguaggio e della cultura del nostro amato paese. Prima fra tutti e' stata la società Karachaganak Petroleum Operating B.V. che ha permesso, tramite i suoi dirigenti, l'allestimento nel Campo di una piccola scuola, che ha dato l'avvio a tutto il programma proseguito nel corso di questi dieci anni con grande successo. Dal 2004 ad oggi i nostri associati hanno creduto in questa iniziativa e, spinti da grande generosità, si sono resi instancabili sostenitori. Ovvio ricordare che senza l'aiuto degli istituti italiani, che si sono fatti carico di offrire le numerose Borse di studio in Italia ai ragazzi più meritevoli, non avremmo mai potuto giungere a nostre mete tanto ambiziose. Pertanto, un grazie di cuore vogliamo giunga alla Scuola Palazzo Malvisi di Bagno di Romagna, in particolare al prof. Cesare Portolani ed a tutto il suo staff;

alla Scuola Virgilio di Trapani ed al prof. Stefano Grillo; alla Scuola Madrelingua di Bologna, con la prof.ssa Stefania Zamagni ed a Daniel. Quale regalo migliore poteva giungere ad Aksaicultura per il suo decimo compleanno? L'apertura di una nuova scuola. Gaspere Giacomarro infatti, da pochissimo trasferito a Kurik, nella regione Mangistau del Kazakhstan, ha aperto una nuova sede scolastica che ha visto da subito una grande partecipazione di studenti. Ciò che rappresenta quindi la nostra più grande soddisfazione e' constatare di aver contribuito allo scambio culturale fra l'Italia ed il Kazakhstan, mettendo a disposizione di tutti gli studenti anche un sito fondato dall'Associazione Aksaicultura, dove e' possibile reperire notizie ed approfondimenti utili per incrementare lo studio della lingua italiana, mentre la testata giornalistica Aksainews offre costantemente la possibilità di pubblicare articoli che trascrivano le impressioni ed i sentimenti dei ragazzi che partecipano a questo grande progetto e le emozioni di chi giunge in Italia. Da oggi, crediamo fortemente che anche quest'ultimo tassello aggiunto al grande disegno della nostra Associazione proseguirà con successo e vedrà la partecipazione sempre più numerosa degli studenti. In questo numero del bimestrale è già presente un articolo di una studentessa di Kurik. **Gianluca Chiarenza**



Scuola Palazzo Malvisi

Scuola Virgilio

Scuola Virgilio



Madrelingua - Scuola di Italiano a Bologna



Karachaganak Petroleum Operating B.V.

DEDICATO AD UNA MADRE

Allo Spazio Arte di Milano Giovanni Cerri presenta la mostra personale dal titolo La seconda vita dedicata alla figura della madre Zina Smerzy

Verrà inaugurata giovedì 12 maggio alle ore 18,30 presso lo Spazio Arte in Corso di Porta Nuova 36 a Milano la mostra personale del pittore milanese Giovanni Cerri dal titolo "La seconda vita" dedicata alla madre Zina Smerzy scomparsa recentemente.



Le opere esposte rappresentano quel cammino che l'artista ha effettuato attraverso il dolore e l'immenso vuoto della perdita giungendo ad una visione lucida e consapevole dell'essenza di un legame potente dal quale attingere identità e forza, senza lasciarsi trascinare dal sentimentalismo ma guardando al futuro ed in questo seguendo pienamente gli insegnamenti ricevuti. Questa splendida figura di donna e madre emerge da ogni opera, trasudando energia e vigore, che sulla strada della vita hanno accompagnato ogni suo gesto ed azione. L'omaggio di un figlio che ha saputo attingere dall'esempio costantemente offerto nel corso di una vita intera dalla madre si veste di energia e di speranza, collocando la figura amata sul sentiero della luce.

L.B.

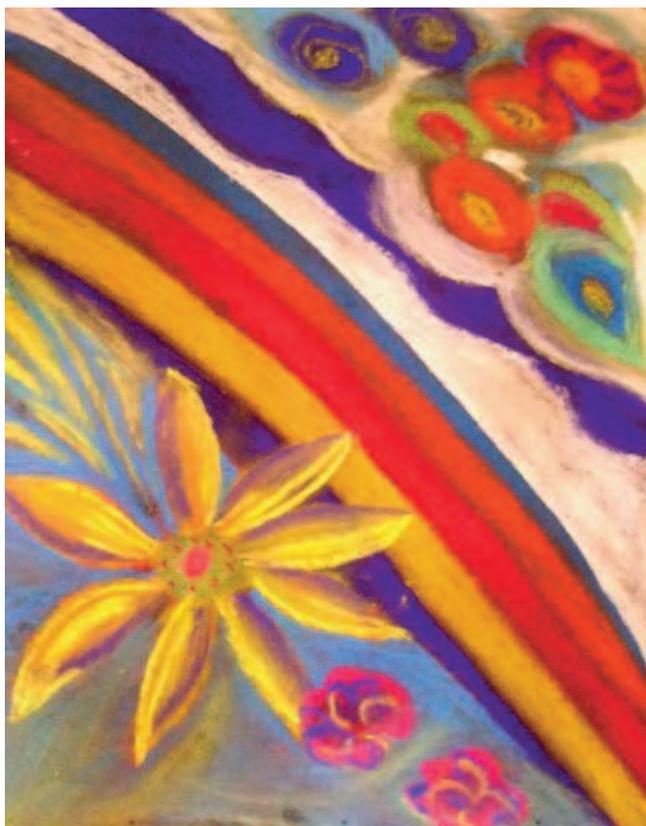
DEDICATO AD UN FIGLIO

Gianluca
Chiarenza

Arcobaleno
fiorito

Gesso
su
cartoncino

cm 27
x
cm37

**Al mio bimbo Riri**

Mi guardi e mi sorridi
ma non mi puoi chiamare
ancor sei troppo bimbo,
eppur mi sai amare!
Lo dicono gli occhi tuoi
che han del cielo scuro
da mille stelle ornato,
il fascino si puro
la vita del creato;
le tue manine belle
che cercano il mio viso,
la bocca piccolina
che schiudi in un sorriso.
Lo so che mi vuoi bene
quando ti stringo a me
e di un sol cuore il palpito
io sento accanto a te.
(mamma Isa)

GLI IRRIPETIBILI ANNI 60

Dal 10 maggio al 31 luglio l'esposizione e' ospitata presso le sale del Museo Fondazione Roma e successivamente si trasferirà a Milano dal 7 settembre al 20 novembre a Palazzo Reale.



Mimmo Rotella, Aranciata con gli occhiali, 1966 Artypo cm 100 x 140- Collezione privata, Milano Foto Galleria Spirale, Milano © Mimmo Rotella, by SIAE 2011

La Fondazione Roma in collaborazione con il Comune di Milano Cultura, Palazzo Reale e Fondazione Marconi, con la nuova mostra dal titolo "Gli irripetibili anni '60 - Un dialogo tra Roma e Milano" rende omaggio alla stagione artistica sviluppatasi tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta, tra Roma e Milano. Organizzata dalla Fondazione Roma - Arte - Musei con Arthemisia Group l'esposizione, a cura di Luca Massimo Barbero, presenta oltre 170 opere provenienti da Fondazione Marconi e Fondazione Lucio Fontana di Milano, MART di Trento e Rovereto, Fondazione Piero Manzoni di Milano, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello, The Bernardo Collection di Lisbona, Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, Galleria Civica d'Arte Moderna di Spoleto e Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid. "Con questa mostra - afferma il Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, Presidente della Fondazione Roma - vogliamo rappresentare quel momento di svolta nella cultura artistica del nostro Paese che ha avuto nella scena creativa romana e milanese degli Anni Sessanta il proprio epicen-



tro. In quegli anni Roma e Milano erano grandi città-laboratorio, la vitalità di una società in rapida evoluzione economica e culturale trovava la sua espressione viva in una scena artistica creativa, dinamica e in grado di recepire e offrire progetti di valenza internazionale. Abbiamo voluto raccontare questo periodo attraverso una mappatura delle energie creative, dell'attività delle gallerie, delle occasioni promosse dalle istituzioni pubbliche, delle proposte dei nuovi gruppi sperimentali attivi in quegli anni, tra quadri e sculture, passando dalla tabula rasa del monocromo alla sperimentazione optical e cinetica, dal Nouveau Réalisme alla Pop Art. Questa mostra restituirà l'immagine vitale e propositiva di un periodo recente della nostra storia culturale e consentirà di conoscere l'attività dei grandi artisti di quell'indimenticabile periodo". Catalogo Skira.

L'ULTIMO MICHELANGELO

Al Castello Sforzesco di Milano fino al 19 giugno visite a porte chiuse alla mostra

Cristo in croce, Firenze, Fondazione Casa Buonarroti, scultura lignea, inv. 195



Il Museo d'Arte Antica collocato al piano terreno della Corte Ducale del Castello Sforzesco di Milano ospita la mostra "L'ultimo Michelangelo", progetto per la valorizzazione dell'opera del grande maestro del Rinascimento italiano, in collaborazione con l'Associazione Culturale MetaMorfosi. La mostra illustra il percorso del grande maestro fino al suo capolavoro, La Pietà Rondanini, con circa 45 opere, in prevalenza disegni, alcune sculture in marmo ed in bronzo e dipinti.

Molti i disegni esposti, in gran parte databili agli ultimi decenni di vita di Michelangelo, che esprimono il profondo mutamento nelle scelte figurative e tecniche, mentre l'unione tra scultura e scrittura rappresenta l'idea più affascinante dell'esposizione. Ad Artem propone, nelle serate del 12 e del 20 maggio, visite guidate a porte chiuse per meglio apprezzare la suggestione dei lavori esposti. L'itinerario comprende anche la visita della Strada della Ghirlanda, detta anche "strada coperta", per percorrere il perimetro esterno del Castello sotto il livello del suolo. La "strada" era utilizzata come collegamento alle mura della città medioevale o come via di fuga verso la campagna a nord-nord est di Milano. Per saperne di più:

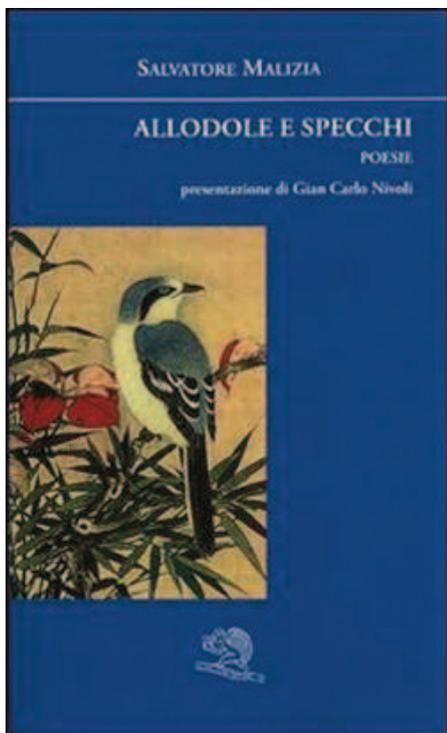
www.adartem.it

GLI APPUNTAMENTI DELLA TRIENNALE

Dall'11 al 31 maggio la Triennale di Milano propone "Music Workshop" rassegna di musica e dintorni, coprodotta con Ponderosa Music & Art, presso il Teatro dell'Arte. L'evento propone lingue e generi musicali in apparenza lontani tra loro senza temere di sperimentare e percorrere nuove strade. Fino al 5 giugno e' allestita la mostra fotografica "L'altro nei volti nei luoghi" di Giovanni Chiaromonte, incentrata sul tema della presenza di extra-comunitari in Italia, guardando oltre l'emergenza sociale, per proporre un nuovo modo di vedere, vivere e custodire tutti quelli che vivono accanto a noi. I volti dell'altro Chiaromonte li ha intravisti, cercati, incrociati e rappresentati in due città simbolo dell'Italia: Palermo e Milano, realtà apparentemente lontanissime, eppure accomunate dalla presenza, attività, vitalità di uomini e donne del mondo. Fino al 3 luglio la mostra dedicata a Michel Comte, a cura di Walter Keller, dal titolo "Michel Comte. Crescendo fotografico", che ripercorre la carriera di uno dei più grandi fotografi di moda e ritrattisti contemporanei. Fino al 4 luglio invece l'esposizione "Espressioni di Gio Ponti", curata da Germano Celant in collaborazione con Gio Ponti Archives e gli Eredi di Gio Ponti, celebra nella sua città uno degli indiscussi maestri del Novecento.

LA POESIA DI SALVATORE MALIZIA

Il volume *Allodole e Specchi* approfonditamente analizzato da Azalen Tomaselli



Confesso di provare qualche esitazione nel recensire questo bel libro di poesie dello psichiatra e psicoanalista Salvatore Malizia dal titolo evocativo "Allodole e specchi" Ed. "La Vita Felice". Mi chiedo se abbia senso, oggi, scrivere poesie e ancora di più un discorso sulla poesia. Sono trascorsi molti anni da quando Heidegger definiva la poesia il "linguaggio che si fa parola" e la considerava lo strumento in grado di liberare l'uomo dall'alienazione della tecnica. "...Proprio là dove noi non troviamo la giusta parola per qualche cosa che ci tocca, ci trascina, ci tormenta e ci entusiasma, il linguaggio ci sfiora da lontano e fuggevolmente con la sua essenza." Ma che cos'è la poesia? E chi è il suo officante? In un mondo che cambia vertiginosamente e che insegue traguardi tecnologici sempre più ambiziosi c'è posto per il poeta così come veniva definito da Heidegger "l'uomo in cammino verso il linguaggio"? Laddove il linguaggio, i linguaggi, sono strumenti interplanetari d'informazione, che posto può occupare un linguaggio elevato al ruolo di "dimora dell'essere" in cui ogni ente si pone "a guardia della verità"? "Se ne scrivono ancora" (di poesie), iniziava così ironicamente un

suo componimento, negli anni Sessanta, Vittorio Sereni. Nonostante queste premesse scoraggianti, oggi la poesia si allarga a macchia d'olio, anche tra i giovani, ha una sua vitalità e un humus creativo, sebbene non assicurati lautro introito all'industria libraria, come avviene per il noir o per altri generi di maggior consumo. Forse la risposta sta nel fatto che scrivere o leggere una poesia corrisponda a fare un'esperienza inedita del linguaggio: "significa che qualcosa per noi accade, ci incontra, ci sopraggiunge, ci sconvolge, ci trasforma nell'intima struttura del nostro esistere." E' questo tipo di esperienza che il poeta ci trasmette, rivelando la natura misteriosa del rapporto tra la parola e l'io che parla. Ma il discorso sul linguaggio poetico, come qualsiasi metalinguaggio, rischia di trasformare la poesia in un oggetto, museificandola; di catalogare quello che di per sé sfugge ad una logica classificatoria. Mi limiterò a registrare alcune annotazioni personali, consapevole di questi limiti, partendo da alcune piacevoli impressioni sulla veste tipografica che, per la cura, la sobria eleganza, l'allusività dell'immagine stilizzata impressa sulla copertina, evoca affascinanti percorsi mentali. Infatti, sulla copertina del libro, curato dallo stesso editore che per molti anni ha edito "Tecniche Conversazionali", fa bella mostra un volatile, forse un'allodola, su un trespolo da cui grondano un fitto fogliame e un fiore dai petali scarlatti. Il becco chiuso, simile a un gancio ricurvo, mi suggerisce un verso che incide. Sul frontespizio della prima sezione leggo

i versi di C. Baudelaire: "...felice/chi con robuste ali saprà/slanciarsi verso campi di luce e sereni/e ogni mattina, come le allodole, s'alza/nei pensieri con libertà nel cielo/e si libra ben alto sulla vita e non fa fatica a intendere i fiori e le altre cose mute!" Ad un primo sommario esame la raccolta, articolata in varie sezioni: Una storia, Breviario di psicoanalisi, Breviario di psicopatologia, Glossario, Variazioni lunatiche, Crimine e discriminie, Poesie per Daniela, Fra dire e fare, Prima della notte e Controvento, dà voce alle due distinte identità del suo autore, quella dello psichiatra e analista, esperto conoscitore delle turbe e dei conflitti psichici e quella dell'uomo "archeologo di sé stesso". Già dalla prima sezione, Una storia, il poeta si presenta come un cantastorie o un cavaliere che combatte contro i mulini a vento attraversando paesi lontani. Sono i luoghi della memoria che egli rivisita, le tenebre dell'inconscio o i silenzi di pietra che trattengono le emozioni inesprese. Egli accoglie questo magma incandescente per dargli voce e tradurre in parole eventi che l'esperienza viva frantuma, attento a demistificare "il potere crudele e tosto" così come "la fatale colpa dell'innocente inchiodato alla sua croce". In questo senso la poesia di Salvatore Malizia oltre che canto di introspezione, è poesia politica in quanto mira a smontare i congegni dell'inganno e dello strapotere dell'uomo sull'uomo, usando le armi della Ragione. Superior stabat: Da mane a sera mi discolpo/di fronte al dispotico potere crudele e/tosto/che mi governa e incolpa a ragione/e torto.



Kanō Eitoku, Il cipresso, inchiostro su carta coperto con fogli d'oro, 8 pannelli, Museo Nazionale di Tōkyō

LA POESIA DI SALVATORE MALIZIA

Ma vi sono cedimenti a toni più intimi quando il poeta si dedica a riesumare gli "oggetti tarmati" in una perenne sospensione tra passato e presente in Fantasmi originari: Immemore tempo per sempre segnato/dal mito/percorso da originari fantasmi/voraci ricordi vaganti/forme primitive di eventi, male e bene del fato/di cui ignoriamo i segreti/suggellati per sempre/in oggetti tarmati dal mito". Oppure, come astronauta esplora il destino senza soccombere però ai suoi effimeri miraggi. La visione del mondo che se ne ricava è desolata e pessimistica, dal momento che nessun afflato umano riesce a colmare il vuoto che condanna l'uomo alla solitudine. In "Giuda" ognuno vive all'ombra perfida dell'altro: L'amico (il più caro) è vicino/al mistero del desiderio./Il bacio e l'abbraccio/sciolsero i nodi della trama inconscia./Si vive all'ombra perfida dell'Altro/oppressi dall'angoscia del mistero". L'individuo per vivere deve adeguarsi alla condizione delle specchio che riflette un'immagine a lui estranea come ad esempio in Lo specchio: Di malavoglia m'adagio/nel rito del pelo e contropelo/costretto ogni giorno all'incontro/con l'intruso dello specchio". A niente valgono i maestri (Winnicott, Lacan e Klein) che non indicano una strada certa da seguire e sui quali "prendere posizione non è gioco". Il tema del viaggio, a ritroso nel tempo o lungo gli spazi della mente si intreccia con quello dello spettacolo diretto da un regista che chiama sul set i tanti personaggi in cerca d'autore. Questi possono essere replicanti di un io multiplo o, semplicemente quegli altri che hanno inciso solchi indelebili nella sua vita. In altri,



Kanō Eitoku, Leone cinese, Museo delle collezioni imperiali (Sannomaru Shozokan) di Tokyo.

componimenti la tensione si allenta e affiorano motivi più familiari come in "Altre Primavera" dove è suggellata l'immagine fugace di un ramo di pesco sul comò: "Quel ramo di pesco in fiore/là nel vaso sul comò/di fronte al balcone/che si apre a settentrione/sulla conca d'oro.../mi feriscono confusi ricordi/frammenti di vetro negli occhi". Sono però brevi pause perché la polarità latente tra sogno e realtà spezza l'incanto. Il poeta non vuole cedere all'impulso di sbarazzarsi dei fantasmi dell'inconscio in nome della ragione. Allora la soluzione del dissidio viene trovata in un prontuario del vivere bene che in Suggestimenti surreali consiglia di "paradossare la vita": (...) Dai un senso alle giornate banali./Inventa i tuoi paradossi e paradossa la vita/Felice il viaggio di chi parte/se non prenota il biglietto di ritorno. Le sezioni Breviario di Psicoanalisi e Breviario di Psicopatologia ci presentano un io in ascolto delle parole impregnate di sofferenza. Sono le pagine dedicate alla follia e al declino fisico che si raggruppano in pochi versi essenziali. Nella sfaccet

tata parata di mali come la vecchiaia "il ricordo smarrito nel labirinto dei giorni" si apre raramente uno squarcio sull'angoscia e sulla disperazione dell'uomo. L'urlo: Questa chiara torbida/contamina l'ombra/e ronza addosso/come rimorso rimosso. Dal fondo cieco di fonemi informi/grumo d'umore depresso/ gorgoglia in gola umorale /un purpureo urlo atonale. Un lupo stralunato ulula alla luna. Un atteggiamento più sorvegliato e critico ritroviamo nei componimenti brevi del Glossario, costituita da una serie di aforismi che come un lampo trafiggono alcuni aspetti del reale così in Fedeltà: Eroico/comportamento/erotico. Spesso i versi rappresentano in poche scarse frasi gli enigmi e la complessità dei conflitti psichici di fronte ai quali l'uomo, Edipo o Narciso, è privo di difese. Nella sezione intitolata "Variazioni lunatiche" il viaggio è intrapreso da un'altra maschera dell'autore, un metafisico errante che conversa con la luna (Variazione 4). I ricordi, sulle cui tracce il poeta si mette, non danno però alcuna consistenza alla vita e la stessa luna rimane sospesa come una scodella vuota (variazione 11): Su nubi barocche, rosse di scirocco/galleggia la scodella vuota. In "Crimine e discriminine" si avverte maggiormente una denuncia politica attraverso la desolante scoperta di un mondo, privo di qualsiasi forma di catarsi, sedotto dai riti della modernità mediatica. Criminal video: Beati i tempi dei Greci che compatendo/l'enormità dei crimini di Edipo/Medea, Clitennestra, Egidio e Oreste/scoprono a teatro la catarsi./Per noi sedotti, porta a porta,



Kanō Eitoku, Fiori ed uccelli delle quattro stagioni, Hakutsuru Fine Art Museum

LA POESIA DI SALVATORE MALIZIA

dal delitto/coi plastici di Vespa e degli esperti/alla ricerca morbosa della colpa/non c'è speranza alcuna di catarsi. In "Il corpetto" la satira graffiante irride la vittima che piange più per lo sfregio al corpetto griffato che per la ferita letale. Con le ultime sezioni il tono si fa più sofferto e pacato, come se l'autore si fosse stancato di esplorare il mondo esterno e si accingesse a intraprendere un viaggio nuovo verso se stesso. Sono le poesie d'amore, dedicate a Daniela che raccontano di notti insonni, di desideri che si accendono, di dubbi e di attese trepidanti. In "Brandelli di memoria", dedicato all'amico Pippo Furnari, il ritorno nel borgo normanno ritrae un passato che fonde "come neve a gocce", al quale il poeta sente di non appartenere più. Sono le pagine più meditative dove però le emozioni trascendono il piano autobiografico per diventare ricerca di verità. Forme di vita: C'è chi vive per gli altri/in simbiosi, nella vita d'altri/o in solitaria compagnia di se stesso/dei compagni il peggiore. La poesia di Salvatore Malizia non è mai però una poesia di abbandono, perché il lirismo evocativo delle immagini è sempre bilanciato dallo sforzo di un pensiero che analizza la realtà e ne scandaglia i lati più segreti. Nella penultima sezione "Prima della notte" l'elemento autobiografico raggiunge una straordinaria intensità nella poesia dedicata alla madre moribonda che attende fiduciosa e "senza speranza" la fine. Il mondo degli affetti, variamente modulato, diventa simbolo di una condizione umana generale. E' il caso della poesia "Casa di campagna", in cui si custodisce il numinoso tempo delle madri da cui prende forma ogni umano desiderio. Nella sezione conclusiva "Controvento" il cerchio si chiude con il ritorno dell'allodola, emblema di un canto che si leva solitario per invitare a non cadere nelle trappole delle tele-specchio. E' un'allodola che canta controvento in controtendenza al modo di procedere di una società omologata e distratta. Al poeta-allodola rimane il compito di svelare la realtà del sogno a condizione di non sottrarsi all'impegno di dire una sua verità "che s'invola verso alti cieli, libera aliena e controvento".

Per concludere, poesia densa, quella di Salvatore Malizia, con ampie escursioni lessicali che vanno dal linguaggio più depurato a quello medio e colloquiale a denotare lo sforzo di tenere insieme in una tesa dialettica sogno e realtà, ossia i fantasmi dell'inconscio e l'io pensante della Ragione.

I CORSI DI PITTURA DI TAMARA MAJOCCHI

Un'occasione
da non perdere
per grandi e piccini



La maestra d'arte e pittrice Tamara Majocchi organizza alcuni corsi base di pittura per adulti e bambini. I corsi sono strutturati in modo da rendere piacevole la partecipazione, in un clima allegro e distensivo, imparando a disegnare con la parte destra del cervello e sono dedicati a chi pensa di non essere affatto portato per il disegno. L'insegnamento inizierà con un'introduzione sui colori primari e secondari, in seguito verranno insegnate le tecniche pittoriche. L'acquerello o acquarello è una tecnica pittorica che prevede l'uso di pigmenti finemente macinati e mescolati con un legante, poi diluiti in acqua.

La stesura dell'acquerello può avvenire secondo tre tecniche distinte: per velature sovrapposte, pittura bagnato su bagnato, pittura bagnato su asciutto. Su tela si può usare tempera, pittura ad olio e acrilico. Su carta si può operare con pastelli, tempera, acquerello e guazzo. Su tela abbiamo la tempera, la pittura ad olio e la pittura acrilica. Il corso di creatività è molto vario ed offre la possibilità di capire i colori, facendo emergere la sensibilità di ognuno, ciò che è nascosto profondamente nell'anima. Nel corso di patchwork saranno utilizzate delle forme di polistirolo da intagliare dentro cui inserire artisticamente pezzi di stoffa colorati e creare graziosi oggetti d'arredo. Il corso di fotodigrafia spazierà dal disegno alla pittura ai colori ed all'utilizzo dei programmi di grafica abbinati alla fotografia, un altro modo per divertirsi imparando a disegnare e dipingere. Il corso di storia dell'arte approfondirà invece i temi artistici imparati. I corsi per bambini saranno divisi per fasce d'età dai 3 ai 5 anni, dai 6 ai 10, dagli 11 ai 16. Per la fascia dei piccini è tutto un gioco, un manipolare quindi i colori per divertirsi imparando. Con i più grandi si può interagire con colori e tecniche pittoriche. I più piccini si divertiranno con il personaggio inventato dalla Majocchi, quel Pittore Pittorello già collaudato in altre occasioni. Con l'insegnamento dei colori i bambini impareranno ad avere una visione più ampia della realtà che li circonda. Al termine i potranno scrivere piccole storie da interpretare in un saggio finale. In base alle attitudini ed alle capacità degli allievi si potranno allestire scenografie e preparare costumi scenici, tutto all'insegna della creatività.

Per saperne di più:

<http://tamara.majocchi.over-blog.it/>

oppure 3403280571



ERCOLE AL MUSEO DI SANTA GIULIA DI BRESCIA

**Il mito dell'eroe greco
considerato il fondatore
della città.**



Antonio del Pollaiuolo, Ercole e l'Idra, 1470 ca, Tempera su legno, 17x12 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi, Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze

Fino al 12 giugno presso il Museo di Santa Giulia a Brescia e' aperta la mostra dal titolo "Ercole il fondatore. Dall'antichità al Rinascimento" che, per la prima volta ne rileggerà il mito, dalle fatiche agli amori, dall'antichità pagana al XVI secolo. L'esposizione, curata da Marco Bona Castellotti e Antonio Giuliano, coadiuvati da un comitato scientifico composto da Marco Bona Castellotti, Matilde de Angelis d'Ossat, Lucilla de Lachenal, Vincenzo Farinella, Paola Faroni, Irene Favaretto, Antonio Giuliano, Elena Lucchesi Ragni, Carla Maria Monti, Francesca Morandini, Angelo Tartuferi, promossa dal Comune di Brescia, prodotta e organizzata da Fondazione Brescia Musei e Artematica, col patrocinio della Regione Lombardia e del Ministero degli Affari Esteri, presenta una preziosa selezione di opere archeologiche, medioevali e rinascimentali che rappresentano una rara

campionatura dei temi legati alla figura di Ercole. La mostra analizza il passaggio fra il mito pagano di Ercole e il recupero che avvenne in sede cristiana nel Medioevo, e poi nel Rinascimento. E' proprio nel Quattrocento che a Brescia si innesta la questione della celebrazione del mito di Ercole, in ossequio a una tradizione che dura almeno dal XIII secolo. Il racconto della fondazione della città verrà rilanciato in epoca più tarda da alcuni eruditi e archeologi che si apprestavano a scrivere le prime storie in latino della città, in relazione con l'area del Foro, dove si trovarono testimonianze archeologiche di epoca romana. Catalogo Electa. In contemporanea, sempre al Museo di Santa Giulia, la mostra "Matisse. La seduzione di Michelangelo"

LE ARCHITETTURE DI COLORE DI MARINA FALCO

**Fino al 31 maggio la
personale alla Galleria
Cappelletti**



Marina Falco – Il lampione, olio e tecnica mista su tela, cm.150x120, 2010

Resterà a disposizione del pubblico fino al prossimo 31 maggio la mostra della pittrice Marina Falco dal titolo "Architetture di colore" allestita presso la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea Gabriele Cappelletti, in Via Brera 4 a Milano. In questa personale la Falco presenta l'ultimo ciclo di lavori ispirati ad una rivisitazione di interni ed

architetture proposti con una nuova sensibilità verso l'elemento cromatico, che si sostituisce alla quasi totale monocromia degli accenti terrosi o in bianco e nero del passato. In rassegna una ventina opere, la maggioranza realizzata ad olio e tecnica mista su tela, affiancate da un simbolico nucleo di carte in bianco e nero. Catalogo con testi di Andrea B. Del Guercio.

Marina Falco (Napoli 1967) e' docente di Anatomia Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Espone dal 1980 e da allora le sue mostre si sono svolte in gallerie private ed in spazi pubblici, in Italia ed all'estero (Germania, Giappone, Croazia, Svizzera). Tra le sue mostre personali si segnalano quelle alla Galleria Blanchaert a Milano nel 2009 ed alla casa G. Cini a Ferrara nel 2005. Tra le rassegne a cui ha partecipato va citato il Premio Michetti a Francavilla a Mare (hieti) nel 2006.

CONCORSO ARTI VISIVE:

COOPERAZIONE TRA PERSONE DI BUONA VOLONTÀ

L'Associazione Sasseti Cultura indice il concorso d'arti visive dal titolo L'Unita' come cooperazione tra persone di buona volonta' per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ed i 100 anni della Coperativa. Il concorso è aperto a tutti gli artisti operanti nel campo delle arti visive, opere pittoriche, fotografiche, scultura, video, performance e piccole installazioni, senza limiti d'età. Una Giuria selezionerà le opere da proporre nella mostra collettiva che si terrà presso gli spazi espositivi dell'Associazione Sasseti Cultura, Via Volturno 35, Milano, dal 6 al 9 ottobre 2011. Tutte le opere selezionate per la mostra saranno incluse nel catalogo a colori consuntivo della celebrazione corredato da testi critici.

Per informazioni:
italia.sasseti@gmail.com

ALLONSENFANT

Il Risorgimento italiano in una carrellata di film per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia



Il Gattopardo – la famosa scena del ballo con Claudia Cardinale e Burt Lancaster

La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia non può non essere l'occasione anche per rivedere, sia pur sommariamente, alcuni capisaldi della cinematografia italiana che, in vario modo, si occuparono del nostro Risorgimento. La prima opera che appare degna di considerazione è "Senso" di Luchino Visconti, film arcinoto del 1954, vero cult, capolavoro, sia per l'eccezionale presenza di Alida Valli, sia per la fotografia emozionante di Giuseppe Rotunno nonché per l'intensità tipica delle migliori storie di Visconti. Prendendo spunto da un racconto di Arrigo Boito, vengono narrate, utilizzando anche le chiavi del melodramma, le vicende della contessa Serpieri, innamorata di un giovane tenente austriaco, nel periodo a ridosso della battaglia di Custoza, quest'ultima raccontata con una tecnica che fa pensare a "La Certosa di Parma" di Stendhal, cioè in soggettiva, per aumentarne la carica emotiva. Ma il vero motivo ispiratore dell'opera era l'idea secondo la quale la nobiltà aveva tradito le aspettative del popolo, considerato non necessario nella costruzione dei nuovi destini. La posizione di Visconti, nobile ed affiliato al Pci, provocò per moltissimo tempo violente

polemiche, vista la rispondenza innegabile tra la Storia e l'attualità politica. Ciò che rimane oggi, fortunatamente, è l'ammirazione per un film splendido, grazie alla sceneggiatura della grande Suso Cecchi d'Amico, ricco di riferimenti pittorici e musicali. Nel 1963 Visconti si cimenta nuovamente con il Risorgimento; lo spunto è il libro "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che narra la parabola finale del principe Fabrizio Corbera di Salina, testimone dell'arrivo in Sicilia dei Mille di Garibaldi e consapevole della necessità di accettare una situazione ormai scritta nel destino dalla quale, per quelli come lui o come l'intraprendente ed affascinante Tancredi, suo nipote, in fondo non c'è nulla da temere. Il film omonimo, fedele alla narrazione scritta, può probabilmente essere definito il capolavoro assoluto del grande maestro. Sullo sfondo della vicenda risorgimentale, nei suoi aspetti più colorati o elegiaci ma anche nella descrizione impietosa dell'opportunismo politico della classe borghese, promotrice di un cambiamento solo di facciata che nulla muta veramente, si erge la figura del principe, sontuosamente interpretato da Burt Lancaster, uomo legato alla

famiglia ma fautore di una morale personale che lo fa sentire al di sopra delle convenzioni comuni. Personaggio decadente, testimone del tramonto di un'epoca, di una civiltà, egli passa il testimone allo sfacciato Tancredi, l'impareggiabile Alain Delon, altra grande scoperta di Visconti. Fiutato il vento il nipote collabora, da garibaldino, alla conquista dell'isola, divenendo in breve esponente accreditato del nuovo corso cui, giocoforza, si deve far buon viso. Con distacco ed ironia, ma senza odio, il gattopardo guarda ed incoraggia le manovre, non sempre cristalline di Don Ciccio, piccolo possidente senza un grammo di nobiltà, presto assunto ai vertici politici dopo il plebiscito per l'annessione al nuovo Stato. Il culmine del suo successo Don Ciccio lo raggiunge attraverso il matrimonio tra sua figlia, la meravigliosa Angelica, interpretata da una freschissima Claudia Cardinale e Tancredi, entrambi innamorati. Sceneggiato, tra gli altri, dallo stesso Visconti e dall'inseparabile Cecchi d'Amico, il film si avvale di uno dei cast più ricchi di tutta la storia del cinema. Oltre ai già citati protagonisti principali, va sottolineata la prova perfetta di Paolo Stoppa (Don Ciccio), Rina Morelli (la princi-

segue

ALLONSENFANT

pezza di Salina), Romolo Valli (il curato), Serge Reggiani (il fedele guardiacaccia). Punto di forza infine, la coralità che dà origine a momenti di grande suggestione come nella scena della battaglia nelle strade od in quella, ancora più famosa, del ballo alla fine del film, una lunga sequenza nella quale, simbolicamente, dopo l'ultimo ed inebriante ballo con Angelica, il vecchio leone esce definitivamente di scena. Il 1973 vede la realizzazione di un film per qualche verso anomalo in questo panorama. Appare sul grande schermo "Le cinque giornate di Milano" per la regia di un ancora poco noto Dario Argento. Protagonista Adriano Celentano nelle vesti del ladruncolo Cainazzo che, stretta amicizia con il fornaio romano Romolo, interpretato da Enzo Cerusico, diventa involontario testimone e protagonista di tutta una serie di avventure, spesso a sfondo boccaccesco, nel pieno dell'insurrezione milanese contro gli austriaci. Alla fine, dopo aver perso l'occasionale amico ed aver compreso tutta l'ipocrisia di certi "patrioti" Cainazzo si troverà ancora una volta solo ed amareggiato, Rispetto ad altri film quello di Argento, nonostante un impianto talora confuso, riesce a dire la sua in maniera smagliata su di un periodo che ebbe, sicuramente, i suoi lati oscuri.



veduta dallo scoglio denominato "Scialandro" sul quale è stata posta la statua raffigurante la nota "Spigolatrice di Sapri"

(Wikipedia Commons)

Nel cast anche Ivana Monti, Glauco Onorato, Marilù Tolo. Nel 1974 Paolo e Vittorio Taviani realizzano "Allonsanfàn" che racconta le vicende controverse del nobile Fulvio Imbriani, interpretato da Marcello Mastroianni a partire dal 1816, periodo immediatamente successivo al Congresso di Vienna. La storia registra i tentennamenti dell'ex carbonaro, combattuto tra la fedeltà ai Fratelli e le preoccupazioni per il destino dei famigliari, la fedeltà ad un ideale e le lusinghe di una vita comoda, fino al tradimento finale che non lo salverà, comunque, dalla morte. Il film, per ammissione degli stessi autori, non vuole ricreare una verità storica assoluta ma favorire una riflessione più ampia, anche in riferimento ai contrasti socio-politici degli anni '70 e ciò diviene la causa di alcune pesantezze nella sceneggiatura. Lea Massari, Laura Betti, Renato De Carmine, Bruno Cirino, Mismy Farmer completano il cast. Dire Risorgimento significa riferirsi alla nascita di ideali che inizialmente rimasero appannaggio di pochi, di un'élite armata di entusiasmo e fede nel futuro che cercava di trascinare alla rivolta il popolo, non riuscendo però, a far crollare le barriere invisibili nate da divisioni secolari e da differenze incolmabili per l'epoca.



Rivoluzionari in camicia rossa e contadini siciliani in una scena del film "Allonsanfàn"

E' il caso dell'impresa di Carlo Pisacane, ex mazziniano convertito al socialismo, che nel 1857 tentò una spedizione nel regno borbonico, convinto di poter esercitare un'azione di stimolo sulle masse, che avrebbero dovuto unirsi entusiaste alla rivolta. Come ben sappiamo, le cose andarono diversamente e l'iniziativa del rivoluzionario e dei suoi compagni finì tragicamente nel sangue. Nel 1976

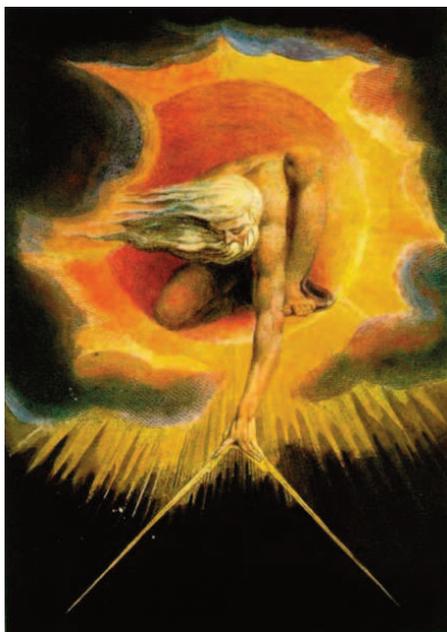


Mappa dell'Italia nel 1843

Ennio Lorenzini, con "Quanto è bello lu murire acciso" ridà vita alla figura di Pisacane. Il film non appare del tutto omogeneo, soprattutto per i numerosi momenti didascalici che tolgono fluidità e drammaticità al racconto. Interessante invece, la colonna sonora a cura di Roberto De Simone e della Compagnia di Canto Popolare che, con la loro musica trascinate, ritmano la storia sfortunata dei trecento di Sapri. Nel cast Stefano Satta Flores, Giulio Brogi, Angela Goodwin. **Paolo Bergomi**

IL SILENZIO DI DIO

L'uomo si interroga sulle tragedie dell'umanità



Rappresentazione di Dio in un'incisione di William Blake

Molti ricorderanno il viaggio di Benedetto XVI ad Auschwitz nel maggio del 2006 quando, al colmo dell'emozione, non poté trattenersi dal chiedere: "Dov'era Dio in quei giorni ad Auschwitz? Perché ha taciuto?" sollevando una valanga di commenti in tutto il mondo. Si udirono quelli di laici e di religiosi, di storici e di teologi. Ma anche l'uomo comune parve incuriosito da un grido che, da Giobbe e Suor Teresa di Calcutta, sembrava attraversare lo storia del rapporto tra uomo e Dio fino a scuotere le radici della fede. Un grido al quale l'ateo risponde: "Per forza ha taciuto, come può parlare uno che non esiste, uno che non ha nemmeno risposto al Figlio che lo invocava dalla Croce? D'altra parte, se esistesse, sarebbe un Dio crudele ed ingiusto che dovrebbe sedere sul banco degli imputati ed i suoi accusatori sarebbero i portatori di handicap ed i malati incurabili di tutto il mondo." Replica chi ha possiede la Fede: "Dio esiste, è il Padre creatore che ci ama, ci parla, ma non sappiamo ascoltarlo. Piuttosto che cancellare il male, se ne serve per ottenere il bene" secondo un concetto già espresso da Sant'Agostino.

Nel Discorso della Montagna è il Padre che si esprime attraverso il Figlio. Tra questi estremi, le posizioni intermedie degli intellettuali di destra e di sinistra, di agnostici, ortodossi, scrittori, poeti, protestanti alla Bonhoeffer: "Non poteva parlare, aveva un cappio al collo come quelle vittime". Oppure: "Volevate forse che dicesse: Ecco cosa succede a non ascoltarmi". In qualunque modo si giri, la domanda sembra lasciare qualcosa in sospeso. Certo, come dice Saverio Vertone, non bisognerebbe costringere il cielo a specchiarsi in una pozzanghera, vale a dire: non bisognerebbe costringere Dio a darci delle risposte che lo ridurrebbero alla nostra logica. Ma non costringiamo neppure noi stessi tra due dati anagrafici. Se la Chiesa deve tener conto del progresso, come dovrà fare, la scienza ripete che l'Universo è in trasformazione e quindi, perché non dovrebbe essere seguito dall'uomo che ci vive in mezzo? Perché costringerlo tra una nascita che lo porta alla luce ed una morte che lo sprofonda nel buio, come fosse una lampada che si spegne dopo aver consumato l'olio? Oppure un orologio che si fermi dopo aver esaurito la carica? Talvolta penso alla mia esistenza di orologio prima della carica o di lampada prima di essere stata accesa e mi chiedo se non possa essere stato io ad essermi scelto la durata di quella carica o della luce di quella lampada, senza costrizioni talvolta tanto pesanti da sostenere. Ipotesi assurda? Ma se l'esempio più illustre ci viene da Cristo che si è incarnato liberamente, senza costrizioni e conoscendo il dramma che lo attendeva? Se così fosse, pensate ad un silenzio che diventa più plausibile. Cadrebbe l'ipotesi di un Dio ingiusto e crudele, crollerebbe lo scontento di chi talvolta vorrebbe un Dio con più misericordia o più conforto per i bisognosi di sollievo. E penso ai suicidi, penso alla mamma di Denise Pipitone che a Mazzara del Vallo aspetta la sua bambina sparita da anni. Chi è madre può immaginare in quale stato

d'animo sia. Pensate al problema della dignità dell'uomo, che secondo Veronesi, che nel problema ci vive, viene mortificata nel caso di certi ammalati terminali ed invece sublimata secondo la Chiesa al punto da opporsi all'eutanasia o rifiutare i funerali religiosi a Welby. Pensate ad un altro modo di pensare la vita. Ma Caino? Come poté incarnarsi sapendo che avrebbe ucciso il fratello? Si chiede troppo. Forse con quel gesto egli intendeva mettere in guardia gli Abele di tutto il mondo dalla violenza che non ti aspetti, quella che si nasconde tra le mura domestiche, dando un avvertimento quanto mai attuale, se si legge la cronaca dei nostri giorni. Infatti, proprio mentre Benedetto XVI lanciava il suo grido intellettualmente onesto in quanto non



William Blake. L'archetipo del Creatore. Qui Blake dipinge il demiurgo Urizen raccolto in preghiera mentre contempla il mondo che ha creato. Il Canto di Los è il terzo libro miniato della serie Continental Prophecies, realizzato in collaborazione con la moglie. Nella mitologia di William Blake, Urizen è la personificazione del sapere convenzionale e della legge, raffigurato come un uomo vecchio e barbuto, che usa strumenti da architetto per creare e dirigere l'universo oppure reti con le quali intrappolare le persone nella ragnatela della legge e della cultura convenzionale

IL SILENZIO DI DIO



La Trinità rappresentata in una celebre icona di Andrej Rublëv, Angeli a Mamre, 1410

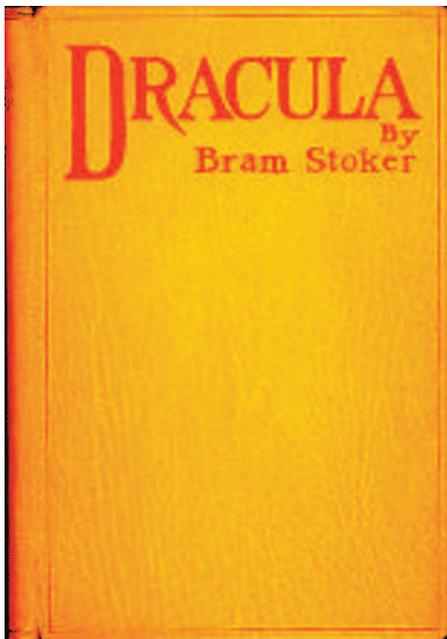
legato ad una risposta, dall'altra parte del mondo, in Indonesia, stavano per morire trecentomila inermi per colpa di un cataclisma chiamato tsunami. Anni prima, in Italia, un terremoto aveva fatto crollare una chiesa su alcuni fedeli. Ricordo ancora, inquadrato dalle telecamere, quel parroco stravolto che balbettava: "Perché non sono morto io al posto loro?" Non so se rivolgesse la domanda a Dio o a chi altri. Se l'ha rivolta a Dio, non so se Lui gli abbia risposto e che cosa. So che anche allora si intrecciarono i commenti. Qualcuno ripropose il Dio di Manzoni che non parla, ma che insegna con la sofferenza. Altri come Carlo Bo, in un articolo sul Corriere della Sera zeppo di opinioni, accennava all'ipotesi di una sorta di castigo di un Dio biblico e tanto imperscrutabile da non intenerirsi e non ritardare nemmeno di pochi minuti quello strascico della creazione, che continua ancora oggi, che si preparava a togliere la vita a donne e bambini

in preghiera, riuniti in quella che, prima di diventare la loro tomba, era la casa del Dio che li aveva chiamati col suono delle campane. Una sordità ed un'imperscrutabilità divina già lamentata nell'Antico Testamento, quando Giobbe e Israele hanno l'onestà intellettuale di protestare con un colui che si nasconde e non aiuta quando ce ne sarebbe bisogno; un Dio, d'altra parte, al quale non saprebbero mai rinunciare. Tutto il contrario di Caino, che si nasconde e non risponde alla domanda: "Dov'è tuo fratello Abele?" Un Dio al quale Caino rinunciarebbe subito e volentieri. Badate, un'onestà intellettuale che sembra far coincidere il grido di Benedetto XVI ad Auschwitz con il "Mea Culpa" di Giovanni Paolo II, quando entrambi condannano gli uomini che, approfittando di un Dio che tace, compiono misfatti che giustificano in nome della Sua volontà. Basterebbe pensare alle conversioni forzate dei Conquistadores spagnoli in Sud America o al "Gott mit uns" (Dio è con noi) inciso sui cinturoni delle SS dei campi di sterminio. Ma vorrei fermarmi qui. Se prima di me ha avuto l'onestà di fermarsi un pontefice, a maggior ragione posso farlo io. Davanti ad un bivio meglio arrestarsi che prendere la strada sbagliata o lastricare con un altro dubbio una via già ricoperta di incertezze e, per giunta, senza scorciatoie per evitarle.

Fausto Pelli



Caino uccide Abele – XV secolo

DRACULA IL FIGLIO DEL DIAVOLO**Il percorso letterario del romanzo gotico inglese più famoso: Dracula di Bram Stoker**

Copertina della prima edizione del romanzo di Bram Stoker "Dracula", il miglior romanzo dell'orrore inglese dell'ottocento. Secondo molti critici letterari il terrore è l'estrema paura razionale della realtà, mentre l'orrore è la paura irrazionale del soprannaturale o dell'innaturale.

La notte del 30 Aprile 1890 segna la data di nascita di una delle più famose icone letterarie, quella del Conte Dracula. Non sappiamo se era una notte buia e tempestosa, come si conviene al personaggio, ma in quella notte londinese si svolse un incontro che si rivelò fondamentale per la storia della letteratura, quello tra il più noto attore teatrale dell'epoca Henry Irving, il suo assistente e direttore del "Lyceum Theatre" Bram Stoker ed Arminius Vambery, professore dell'Università di Budapest, linguista, orientalista e (forse) agente dei servizi segreti britannici. Irving era alla ricerca di un nuovo personaggio "più grande del vero" da proporre in teatro e si era rivolto a Vambery per conoscere protagonisti e leggende del vicino e medio oriente; non si sa come finì l'incontro ma in quei giorni Stoker iniziò la stesura degli appunti che lo portarono in sette anni alla scrittura di Dracula. Abraham (detto Bram) Stoker era nato a Clontarf, vicino a Dublino, l'8 Novembre 1847.

Dopo un'infanzia caratterizzata da salute cagionevole e repentina guarigione, condusse una vita normale e molto attiva, si laureò in matematica al Trinity College di Dublino e lavorò per dieci anni nel "Civil Service" dell'Impero Britannico, coltivando nel frattempo la sua passione per il giornalismo e per il teatro scrivendo recensioni a titolo gratuito. Nel 1876 strinse un'amicizia destinata a durare tutta una vita con l'attore Henry Irving del quale divenne segretario e confidente e successivamente direttore del suo teatro. La collaborazione con Irving fu molto importante per Stoker in quanto poté frequentare l'ambiente culturale cosmopolita di una Londra capitale imperiale e conoscere le persone più interessanti del suo tempo come il pittore James McNeil Whistker e gli scrittori Arthur Conan Doyle ed Oscar Wilde, di cui nel 1878 sposò un'amica, Florence Balcombe. In quella notte fatale dell'aprile 1890 è probabile che il professor Vambery raccontasse ad Irving la vita di Vlad III Draculea, sanguinario voivoda di Valacchia della seconda metà del XV secolo, un personaggio dalla vita e dalla leggenda "più grande del vero". Draculea (o Dracula, inteso come figlio di Drac, in romeno tanto figlio del Drago o figlio del Diavolo) non interessò Irving come probabile personaggio teatrale ma Stoker ne rimase affascinato, tanto da trascorrere anni a documentarsi puntigliosamente sia sulla sua vita, che sullo scenario in cui inserire la vicenda che gli si sviluppava in mente, i Balcani, una terra che nel XIX secolo era crogiuolo di popoli, leggende, credenze provenienti sia dall'Europa che dall'Asia, punto d'incontro di civiltà diversissime che nonostante tutto convivevano benissimo. Il tema portante del romanzo era quello del vampirismo, argomento trattato per tutto l'800 con alterne vicende e risultati. Nel 1797 lo aveva proposto all'attenzione dei letterati Goethe con "La sposa di Corinto" ma il punto di svolta era stato il racconto "Il vampiro" di John Polidori del 1819, in cui è stata

reinventata la figura del vampiro nelle vesti di un "nobile maledetto", un aristocratico bello, libertino e perverso che ammalia le sue vittime (prevalentemente femminili); da questo momento non è più esistita una figura diversa di vampiro. Stoker era un appassionato lettore di romanzi gotici e fin dall'infanzia era cresciuto con i racconti delle antiche fiabe e leggende irlandesi che gli narrava la madre. Molte sono state le fonti a cui lo scrittore attinge per il suo componimento, l'ultimo dei grandi romanzi gotici inglesi, oltre al "Vampiro" di Polidori vi fu sicuramente "Varney il Vampiro" di Thomas P. Prest e "Carmilla" di J.S. Le Fanu, non dimenticando naturalmente il "Frankenstein" di Mary Shelley e "Storia di Arthur Gordon Pym" di E. A. Poe, fino ad "Amleto" di W. Shakespeare, quest'ultimo con i suoi castelli tenebrosi, i segreti, i complotti, con i misteri che si nascondevano dietro ogni personaggio. Non va dimenticato che nel 1888 aveva imperversato su Londra Jack lo squartatore con i suoi efferati delitti, che non avevano nulla da invidiare al Dracula storico o letterario, impressionando oltremodo l'opinione pubblica ed un'intera generazione di scrittori e poeti. Per l'ambientazione Stoker scelse la Transilvania anche grazie al bel libro di viaggi di Emily Gerard "La terra oltre la foresta" del 1888, accurata descrizione di vita, storia e



Fotogramma dal film Dracula (1958) produzione Hammer Horror

DRAC



costumi transilvani; va precisato comunque che per l'inglese medio di fine Ottocento la Transilvania era una terra lontana, sfumata nel mito, come l'Arabia delle Mille ed una notte. Riguardo allo stile letterario Stoker optò per il romanzo epistolare, all'epoca un genere molto gradito al pubblico. Dracula è raccontato attraverso lettere e brani dei diari di vari personaggi, più qualche articolo di giornale, descrivendo più punti di vista dello stesso avvenimento ed, al contempo, dando una parvenza di realtà alle vicende fantastiche raccontate. Si può affermare che Dracula sia uno splendido esempio di romanzo corale. Possiamo dividere la narrazione in due parti, quella iniziale e migliore, composta dai primi quattro capitoli, che trascrive il diario di Jonathan Harker sulla sua permanenza al castello del Conte Dracula senza una caduta di attenzione, in un crescendo di mistero ed orrore in cui il Conte è protagonista assoluto. La seconda parte, qualitativamente inferiore, narra la lotta contro il vampiro

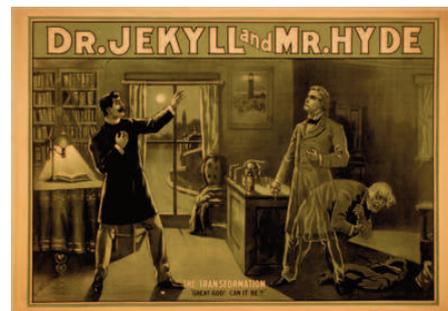
fino alla sua distruzione; qui la vicenda è più corale anche se la figura emergente è principalmente quella del Dottor Van Helsing e Dracula risulta apparentemente una figura secondaria. In realtà si tratta di una presenza malefica che aleggia in ogni pagina. Il critico letterario Anthony Boucher definisce il Dracula di Stoker "un capolavoro del genere, anche se non un capolavoro letterario", mentre Montague Summers ammirava i primi quattro capitoli del romanzo e sosteneva che se "tutta la narrazione fosse allo stesso livello (...) allora avremmo un vero capolavoro". Le manchevolezze del romanzo sono in effetti molte: Stoker scriveva di getto e spesso non ricontrollava la stesura, per cui nell'arco della vicenda si incontrano alcune contraddizioni, anche se vi mantiene comunque la mentalità del burocrate ministeriale con la predilezione per i particolari inutili, come ad esempio gli orari dei treni che tutti i personaggi conoscono a memoria; era inoltre condizionato dalla cultura vittoriana del suo

Martirio di S. Andrea.
Pala d'altare tardo-gotico
ala di pittore ignoto
della Stiria del 1470/80.

Olio su legno di pino.
La figura orientale con scettro,
in alto a sinistra del carnefice,
è ovviamente una rappresentazione
di Vlad Tepes di Valacchia.
Galleria austriaca Belvedere,
Museo d'Arte Medievale
presso l'Orangerie,
Vienna.

tempo, ondeggiando dal sentimentalismo eccessivo di alcune scene alla mancanza di caratterizzazione di certi personaggi, per non parlare di una sottile vena erotica non abilmente repressa. E' nei personaggi femminili che il vittorianesimo dell'autore emerge maggiormente, in quanto tutto il romanzo è caratterizzato da un'attrazione-repulsione verso le donne, anche se il personaggio maggiormente riuscito è quello di Mina Murray Harker, coraggiosa, lucida, determinata e lungimirante, che surclassa tutti gli altri protagonisti, a cominciare dal marito Jonathan. Nonostante tutto ciò Dracula rimane uno dei libri più raccapriccianti della letteratura inglese ed al contempo uno dei più affascinanti della letteratura mondiale. Da quando è stato pubblicato nel maggio del 1897 è rimasto costantemente in catalogo, continuamente ristampato, contaminando ogni genere letterario e cinematografico, adattandosi sempre ad ogni cambio di società e di costumi, come si conviene ad un'icona.

Franco Rossi



Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde (1886) di Robert Louis Stevenson è una classica opera gotica, seguita da molti adattamenti.

ERITREA LA PERLA DEL MAR ROSSO

Qui tutto ricorda il sogno italiano tra spaghetti e macchine del caffè



Eritrea - Isola Madote

Il Sambuco scivola dolcemente sulle onde di un mare calmo e cristallino mentre il sole, sorgendo, illumina di rosa arancio gli edifici del vecchio porto. Massaua, storica città tanto cara agli italiani per il glorioso passato coloniale, ha il fascino aristocratico di una bella donna a cui le vicende della vita hanno tolto l'incanto. Le banchine del porto hanno visto in passato navi cariche di emigranti, uomini e donne di ogni condizione sociale, disoccupati ed avventurieri in cerca di fortuna, interi gruppi famigliari, desiderosi di ricostruire una nuova esistenza lontani dai venti di guerra che agitavano inesorabilmente l'Europa dei primi del 900'. Massaua fu la capitale della colonia italiana fino al 1897 quando poi fu soppiantata definitivamente da Asmara. L'Eritrea all'epoca rivestiva un ruolo strategico per il suo sbocco naturale sul Mar Rosso e vantava risorse minerarie ed agricole. Dall'Italia confluirono importanti investimenti che permisero la realizzazione di grandi opere, come strade e ponti, che nel corso degli anni avrebbero collegato, anche tramite ferrovia, l'altopiano di Asmara con la città di mare. L'occupazione militare italiana in Eritrea inizia nel 1869, nell'ambito del processo di spartizione del continente africano da parte delle potenze europee.

Dopo tre secoli di dominazione ottomana siamo arrivati noi a fondare la nostra colonia nel Corno d'Africa; l'eritreo era ancora un popolo nomade, con due religioni dominanti, la cristiana ortodossa e la religione mussulmana, nove gruppi etnici differenti, tra cui i Tigrini, l'etnia più numerosa. Il desiderio di espansione porta l'esercito italiano ad invadere militarmente tentativo di imporre un protettorato. Dopo la battaglia di Adua, dove gli etiopi sconfiggono l'esercito italiano, i confini

internazionali di Etiopia ed Eritrea vengono ridisegnati. L'Etiopia rimane uno Stato libero ed indipendente mentre l'Eritrea, per la prima volta nella sua storia, diventa un territorio separato e colonia italiana. Le ambizioni di conquista ed il sogno di Mussolini di costituire un nuovo impero, l'Africa Orientale Italiana, con l'annessione di Eritrea, Etiopia e Somalia, durò fino alla Dichiarazione di Guerra del 1940. Dopo un anno di combattimenti, sul fronte del Sudan, le forze armate italiane furono sconfitte dagli inglesi e l'Eritrea divenne protettorato britannico. Gli anni del dopoguerra vedono la ricostruzione ed una relativa stabilità e tranquillità. Nel 1950 un'ambigua e controversa risoluzione ONU restituisce l'Eritrea all'Etiopia. L'Eritrea diventa la quattordicesima provincia etiopica, scomparendo dalle carte geografiche. I movimenti indipendentisti iniziano una lunga resistenza armata. Il sogno italiano di fare di Massaua la perla del Mar Rosso, è stato cancellato dalla lunga guerra durata trent'anni con migliaia di vittime, per la riconquista dell'autonomia dall'Etiopia. Gran parte del centro storico della città, bombardato, durante gli anni dell'ultimo conflitto è gravemente danneggiato.



Eritrea - Asmara

ERITREA LA PERLA DEL MAR ROSSO

foto A. Felletti:Asmara - mercato



Ancora sono visibili interi palazzi devastati, abbattuti o sventrati dalle bombe etiopi nel 1998, come l'ex Palazzo del Governatore, un edificio tardo ottocentesco ridotto in macerie. Le cattive relazioni diplomatiche tra Eritrea ed Etiopia perdurano ancora. Una questione di confini non definita dall'ONU, ragioni economiche e geopolitiche, mantengono alta la tensione tra le diplomazie dei due paesi, che si considerano ancora in guerra. Massaua è davvero bella, nonostante il suo aspetto di città fantasma. Deserto durante il giorno, il piccolo centro storico sembra animarsi la sera, quando la temperatura più mite, Massaua è una delle città più calde e umide d'Africa, invita a passeggiare lungo le stradine, permettendo ai ristorantini locali, che offrono pesce fresco, di aprire i battenti ai pochi turisti presenti. Il rito del caffè così importante per noi italiani è una delle eredità che abbiamo lasciato in Eritrea, insieme alla buona cucina. Molte sono le vecchie macchine da caffè espresso italiane che si possono vedere nei locali tipici. Non è inusuale mangiare piatti di spaghetti in ristoranti decadenti, arredati con vecchi mobili in stile coloniale. Ce ne siamo andati, ma abbiamo lasciato più di quanto immaginiamo. Da Massaua noleggiando un Sambuco, l'imbarcazione da pesca tradizionale, una delle poche attività che insieme al turismo danno sostegno all'economia locale, si può raggiungere in poche ore l'isola protetta di Madote, santuario naturalistico e meglio conosciuta come l'isola

degli uccelli, una piccola striscia di terra e sabbia dorata priva di vegetazione dove si possono osservare stormi di uccelli marini volteggiare pigramente su un territorio esclusivo, che diventa rifugio durante le migrazioni stagionali. L'arcipelago delle Dahlak, le isole maggiori, brulle, selvagge, incontaminate, si trova al largo delle coste di Massaua. Chi viene qui, deve adattarsi ad una vita semplice, mangiando il pesce pescato durante il giorno, dormendo di notte in tenda accampato sulla spiaggia. Luoghi di beatitudine che non rimarranno tali in eterno, in quanto ambiti dagli imprenditori italiani che progettano di costruire nuovi resort e bungalow per turisti lungo le spiagge dorate, per rilanciare l'economia eritrea. Un business colossale, che attualmente non trova sostegno all'interno del governo eritreo, un regime monopartitico ed autoritario, che persegue una politica ecologista e ne impedisce la realizzazione. Cento chilometri e duemilacinquecento metri di dislivello separano Massaua dalla capitale Asmara. La strada panoramica, costruita dagli italiani nel 1890, attraversa l'altipiano, offrendo splendidi scenari tra tornanti e vallate. Oggi è possibile percorrere anche un piccolo tratto in treno, usufruendo della stessa ferrovia costruita dagli italiani durante il periodo coloniale e rimessa a nuovo dagli eritrei. Una locomotiva a vapore ed una littorina d'epoca degli anni 30" restituiscono l'antica atmosfera, arrancando sui ponti del vecchio percorso, tra

campi coltivati a terrazze sull'altipiano, i fichi d'india, piccoli paesi e lo stupore dei contadini. Asmara si risveglia lentamente la domenica mattina al suono della campana della Cattedrale Cattolica Nostra Signora del Rosario. Con i viali ordinati ed i giardini fioriti di buganvillee, la città conserva intatti tutti i suoi edifici ed è stata risparmiata dalla guerra. Qui tutto parla italiano, le insegne dei negozi, i nomi dei ristoranti, bar e caffè, persino i vecchi cinema, costruiti in epoca coloniale e tuttora in funzione; hanno nomi familiari come Odeon, Impero e Roma. Lungo la Liberation Avenue, ex Corso Italia, già viale Mussolini ed Avenue Hailè Selassie, il viale principale, venditori ambulanti di souvenir mostrano con nostalgia vecchi libri, foto e cartoline del periodo italiano. Persino il cimitero di Asmara ospita tombe e cappelle, tra giardini pieni di fiori, delle vecchie famiglie coloniali italiane. Il mercato Medeber è il più importante di Asmara, qui arrivano tutte le merci dell'Eritrea, spezie ed il peperoncino, mentre le varie botteghe artigianali sono specializzate nel riciclo di oggetti di ogni tipo. Fabbrica e mercato insieme, dove tutto si trasforma per sopperire alla mancanza di materie prime. Asmara è la sede del Governo del Presidente Isaias Afewerki, che attua una politica autarchica e rifiuta gli aiuti internazionali. Eroe della guerra di indipendenza si è autonominato presidente a vita. In questo paese, tra i più poveri d'Africa, ma non degradato, di circa quattro milioni di abitanti, solo il 20% della popolazione risiede nelle aree urbane. Tra gli edifici della vecchia architettura coloniale italiana, si è fermato il cammino eritreo delle attese riforme democratiche. Il legame di questa terra con noi italiani è fortissimo. **Alfredo Felletti**

AKSAI
news

Il
Bimestrale
Culturale
on-line

www.aksainews.net



www.gesintsrl.it

I NOSTRI PARTNERS



www.docvadis.it/mediserv-lodi/index.html



www.frigotermica.com



Camera di Commercio Italiana in Kazakhstan
ИТАЛЬЯНСКАЯ ТОРГОВАЯ ПАЛАТА В КАЗАХСТАНЕ
Italian Chamber of Commerce in Kazakhstan

www.ccikz.com

Donazioni

Per sostenere Aksainews, si può inviare un bonifico bancario o postale intestato a:

ASSOCIAZIONE AKSAICULTURA AKSAINNEWS

Numero di Conto Corrente postale: 6919436

Coordinate IBAN :

IT87 V076 0101 6000 0000 6919436

Siamo inoltre disponibili per i donatori a mettere sul nostro sito il banner della loro Azienda.